

I N F I N E S T E R R A E

Gerardo Antonazzo

Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

DOLCE VERGINE MARIA

Lettera alla Diocesi a conclusione della peregrinatio
della Vergine Bruna di Canneto



DOLCE VERGINE MARIA

Lettera alla Diocesi a conclusione della peregrinatio
della Vergine Bruna di Canneto

Icona biblica

“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (*Luca 1, 39-45*).

Sorelle e fratelli carissimi,

la nostra chiesa particolare, che vive in Sora-Cassino-Aquino-Ponte-corvo, ha ricevuto l'abbraccio spirituale e il bacio materno della Vergine Maria, Madre di Cristo e della Chiesa. La straordinaria visita della Madonna di Canneto, grazie alla peregrinatio diocesana che concluderemo nel prossimo mese di luglio, segna profondamente la storia e la memoria religiosa del nostro territorio.

Condivido con voi sacerdoti, diaconi, consacrati, operatori pastorali, fedeli, pellegrini e devoti, la gioia spirituale per la speciale grazia concessa dalla provvidenza divina che ha suscitato un tale indimenticabile evento. Si è sviluppato un diffuso coinvolgimento ecclesiale nelle azioni del culto e nella preghiera, come anche nelle iniziative pastorali di evangelizzazione, di annuncio della vita come "vocazione", di animazione spirituale di alcuni speciali ambienti di vita (ospedali, scuole, case di riposo, carcere ...).

Vogliamo ora conservare nel cuore gli eventi meravigliosi vissuti: "Maria meditava nel suo cuore tutto ciò che assimilava con la lettura, la vista, l'udito, e che crescita grande realizzava nella fede, che acquisto faceva in meriti, di quanta saggezza veniva illuminata!" (*Lorenzo Giustiniani, vescovo, sermone 8*). L'icona del vangelo della "visitazione" è la migliore chiave biblica per rileggere e valorizzare l'esperienza di questi mesi. "Conservare" nel cuore significa mettere insieme gli eventi, tenerli uniti e concatenati perché rivelino la trama dell'amore speciale di Dio attraverso il cuore di Maria, è custodire la loro memoria perché nel tempo continuino a irradiare energie spirituali per la nostra esistenza cristiana.

Maria si alzò e andò in fretta

Dopo la visita dell'angelo Gabriele, Maria "esce" dalla casa di Nazareth: è la partenza per raggiungere Elisabetta, in un villaggio prossimo a Gerusalemme. Allo stesso modo Maria ha "lasciato" il santuario e la valle di Canneto, che custodisce la memoria plurisecolare della Vergine Bruna, per raggiungere "in fretta" le nostre case. Questo "uscire" di Maria significa la ferma e convinta decisione di lasciare la sua abituale dimora, per visitare le nostre comunità. Portando nel

proprio grembo la presenza di Gesù, il Verbo di Dio in lei fatto carne, ha favorito la visita di Dio al suo popolo. Il suo andare “in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda” celebra la sollecitudine con la quale Maria di Nazareth visita la famiglia di una sua parente, nel segno del farsi carico e del prendersi cura delle necessità della casa di Elisabetta, di Zaccaria, e di Giovanni in grembo dell’anziana donna, il futuro precursore del Messia. Maria vergine andò sollecita dalla cugina Elisabetta per offrire i servizi che una giovane donna può compiere per una donna anziana, che attende di diventare madre. Maria fu pure mossa dal desiderio di comunicare alla cugina la gioia per la meraviglia operata in lei dal Signore. La fretta, talvolta cattiva consigliera, in questo caso è sinonimo di trepidazione, di amore che non può attendere, di desiderio di incontro e condivisione, senza ritardi, senza indugi né rinvii.

Maria dopo aver ricevuto l’annuncio dell’angelo “si alzò” e “andò in fretta”. I due verbi rivelano e fanno avanzare la missione di Maria. Quella della madre di Dio è, pertanto, il cammino dell’evangelizzatore. “Si alzò” è il medesimo verbo greco che gli evangelisti usano per parlare della risurrezione di Gesù. Maria si rivela come donna pasquale, annunciatrice della Pasqua del suo Figlio. E’ portatrice del kerygma, del primo annuncio che suscita la fede nel Signore morto e risorto: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti, il quale accompagna la nostra vita e ci salva” (*Papa Francesco, Evangelii gaudium, 164*).

“Alzarsi” e “andare” sono i due verbi che definiscono anche l’azione della Chiesa. Maria, infatti, ha voluto insegnare come “visitare” i nostri fratelli e sorelle, come farsi carico e prendersi cura delle loro invocazioni. Maria è paradigma, modello ed esempio, della comunità cristiana. Il motivo iniziale che ha ispirato la peregrinatio mariana diocesana è stato quello di favorire ancor più la comune “conversione pastorale” della nostra diocesi, in stile missionario. La Chiesa, mentre celebra il mistero pasquale di Cristo, deve evangelizzare il nostro territorio annunciando questo mistero che ha cambiato definitivamente le condizioni spirituali e le sorti, anche fisiche, dell’uomo. Di questo primo e permanente annuncio devono essere innervate le azioni pastorali della comunità cristiana, diversamente restano prassi sterili e ripetitive, destinate all’insignificanza fino all’oblio.

Domandiamoci:

- la peregrinatio mariana ha sollecitato uno spirito evangelizzatore e missionario, aperto a tutto il territorio, oppure ancora una volta ha ripiegato le nostre parrocchie in sterili devozionismi?
- la comunità parrocchiale, ad immagine e sull'esempio di Maria, ha saputo trasmettere la gioia della propria fede in Gesù Cristo?
- abbiamo cercato di coinvolgere e contagiare i meno partecipi e i meno assidui alla vita liturgica e pastorale della parrocchia?
- è cambiato qualcosa nella nostra vita personale, nei nostri abituali rapporti, e nella vita della comunità cristiana, grazie all'intensa, anche se breve, esperienza mariana?

Benedetta tu fra le donne

Elisabetta accoglie Maria in casa, rivolgendole una parola di benedizione: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?” (*Lc 1,42-43*). Anche noi vogliamo dare voce ai sentimenti profondi del nostro animo e indirizzare a Maria e al frutto del suo grembo Gesù, il nostro inno di lode e il canto della benedizione. E anche noi chiediamo a Maria: “A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”

Stupore, gioia, responsabilità e impegno: sono le parole con le quali possiamo ripensare correttamente e fruttuosamente all'esperienza che il Signore ci ha concesso di vivere. Ringrazio il Signore per il risveglio di molte coscienze assopite. Il cuore di molti, vicini e lontani, non ha potuto resistere alla forte attrazione che Maria ha esercitato in tanti suoi figli.

L'accoglienza accorata ha sprigionato una gioia speciale con la quale abbiamo riconosciuto nella presenza di Maria un evento straordinario di predilezione. Lei si è fatta compagna di viaggio, pellegrina feriale, partecipe delle nostre ordinarie occupazioni. Ha abitato le nostre abitudini e ambienti di vita, ha condiviso i nostri ritmi e i nostri limiti, ha partecipato alla nostra quotidianità.

Ha esercitato a nostro favore grandi opere di misericordia: ha guardato con affetto materno le nostre famiglie consacrate dall'amore indissolubile, provato e sofferto, ma anche solido e fedele. Ha consolato le famiglie ferite, ha riempito la tristezza degli anziani, ha rafforzato la gioia innocente e pura di bambini e ragazzi. Ha accarezzato la sofferenza di anziani e ammalati. Ha visitato i carcerati, ha confortato i poveri, ha incoraggiato i disoccupati, ha illuminato i governanti locali. Ha raccolto le lacrime e le invocazioni di molti genitori, preoccupati soprattutto per i loro figli confusi e insidiati dalle trappole di ingannevoli di paradisi artificiali. Chiediamo a Maria di custodire tutti nel suo cuore, e dispensare a ciascuno i doni e i beni spirituali necessari per ritrovare la forza della speranza e del futuro da costruire insieme.

Domandiamoci:

- con quale atteggiamento le nostre comunità hanno accolto la missione itinerante della Vergine Maria? Per cosa, in particolare, vogliamo ringraziare e benedire la Madonna?
- il passaggio di Maria ha provocato un rinnovato e vigoroso slancio della vita cristiana ordinaria?
- cosa il Signore ha voluto dirci, cosa ha voluto richiamare o rinnovare nelle nostre comunità cristiane?
- in che cosa in particolare è stata fruttuosa questa esperienza?
- come la stiamo ancora valorizzando nel tempo?

Beata colei che ha creduto

La seconda parola che Elisabetta rivolge a Maria è di “beatitudine”. Maria è dichiarata “beata”. Perché? Per aver “creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (*Lc 1,45*). E’ questa la prima beatitudine che leggiamo nei vangeli. La prima beatitudine del discepolo resta quella della fede. La beatitudine della fede si coniuga prima di tutto con la beatitudine della vocazione, perché solo nella fede si può riconoscere la vita come dono e vocazione, e rispondere con coraggio e fiducia alle provocazioni di Dio. La peregrinatio ma-

riana è stata ispirata anche dall'urgenza di illuminare e incoraggiare la riflessione e la preghiera per tutte le vocazioni, e in particolare per la vocazione al sacerdozio ministeriale. Ogni esperienza vocazionale è una questione di fede, provoca il reale coinvolgimento della nostra fiducia in Dio, è una sfida lanciata al nostro dire di credere. È una provocazione alla nostra reale disponibilità ad ascoltare Dio con libertà di mente e di cuore, e di saper consegnare a Lui la nostra vita, suo dono, perché si compia in noi ciò che Dio desidera. Credere è mettere la nostra vita nelle sue mani, e al servizio della vita degli altri. La beatitudine della fede ci scioglie dai lacci delle dipendenze affettive, psicologiche e materiali, che possono arrivare anche a soffocare i germi di vocazione che Dio semina nella vita di molti adolescenti e giovani: "Il seminatore uscì a seminare ... una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono" (Lc 8,5-7).

Brutto destino quello del seme che non incrocia un fertile terreno. Triste morte spirituale della parola che Dio ci rivolge se la lasciamo cadere nel vuoto delle nostre sterili paure e resistenze. Quanto è triste la vita di chi si chiude alla chiamata di Dio, soffocato da ansie e preoccupazioni umane! Non accogliere la vita come dono e come chiamata al progetto che Dio disegna per un'esistenza piena di senso, significa non prendersi cura di sé, non avere a cuore la pienezza della gioia, non adempiere al dovere della propria felicità e della felicità altrui. È deludente sapere di vivere da persona diversa rispetto al progetto e ai desideri di Dio.

Domandiamoci:

- a quanti giovani la Madonna di Canneto si è rivolta e ha parlato della sua e della loro vocazione?
- durante la peregrinatio ho incontrato tanti adolescenti e giovani, e spesso ho potuto leggere in diversi di loro un turbamento interiore come quello di Maria a Nazareth: perché proprio a me? cosa penseranno gli altri? perché deludere la mia famiglia, che conta su di me per altre scelte? come recuperare il coraggio di decidere e di dire ciò che veramente penso e desidero?

A voi, carissimi giovani, non ho parole più belle da rivolgervi che quelle dell'angelo Gabriele a Maria: "Non temere ... hai trovato grazia presso Dio (*Lc 1,30*). Se siete chiamati a seguire Gesù con tutta la vostra vita è perché "avete trovato grazia presso Dio". Questo non è forse sufficiente per dire il vostro "sì"? Vi rendete conto di quanto sia una cosa grande essere chiamati a diventare discepoli di Gesù Cristo, conformare completamente la vostra vita alla sua, compiere ciò che lui ha fatto e desidera ancora attraverso di voi? Non è questa una grazia speciale? Non significa trovare presso Dio una posizione singolare? Non vi commuove il fatto di essere da Lui preferiti senza merito alcuno, ma soltanto perché Lui vi sceglie? Chi tra voi saprà rispondere a questa speciale vocazione di totale sequela del Maestro sarà beato per la fede nel Signore, e benedetto dalla Chiesa e dai molti fratelli e sorelle che servirete con la vostra vita.

Dopo tre mesi tornò a casa sua

Maria ritorna a Nazareth. Ritorrerà, dopo circa dieci mesi, nella dimora del suo santuario, nella Valle di Canneto. Gli apostoli raccontano, al loro ritorno, le opere meravigliose compiute nel nome di Gesù, che li aveva inviati per annunciare la sua parola e guarire ogni sorta di infermità. Maria ritornando "a casa", nel silenzio della valle racconterà al suo Figlio Gesù tutto ciò che ha visto, udito, incontrato, ascoltato dai suoi figli in preghiera, e spesso anche in lacrime.

Accompagneremo il ritorno della statua della Vergine bruna, facendoci pellegrini verso Canneto da ogni parte della nostra diocesi, e anche da altre diocesi e regioni confinanti. La vibrante partecipazione di tutti sarà un atto dovuto di gratitudine a Maria per quanto ha compiuto in mezzo a noi, sarà espressione di un comune affetto, sincera devozione e filiale affidamento al suo Cuore immacolato, che di tutti e sempre si prende cura.

La riconsegna della statua della Madonna al santuario di Canneto avverrà il 26 luglio prossimo: muoveranno i loro passi ogni singola parrocchia, tutte le Compagnie dei pellegrini di Canneto, le Confraternite, le Aggregazioni ecclesiali, i fedeli di ogni comunità. La consegna della statua della Madonna non vuole essere un atto di congedo da questo luogo sacro e be-

nedetto. Mi auguro e chiedo a tutti di tenere in speciale considerazione e di privilegiare la centralità di questo Santuario interdiocesano e interregionale (il santuario della Vergine bruna si trova al centro di quattro Regioni: Campania, Lazio, Abruzzo e Molise) per la promozione dell'autentico culto mariano e per la crescita della nostra fede in Gesù Cristo.

Carissimi, è anche mio vivo desiderio che il ritorno della statua della Madonna inauguri in modo ufficiale il **“Cammino di Canneto”**. Il pellegrinaggio di tutta la diocesi verso la Valle, per la conclusione della peregrinatio, inaugura in modo istituzionale questo “Cammino” che già esiste da secoli, e che intendo rilanciare e valorizzare. Esso risponde in modo semplice e reale al desiderio soprattutto di molti giovani e adulti che in questi anni, in tante parti d'Europa e non solo, stanno riscoprendo il senso e il valore del pellegrinaggio vissuto come singoli o in gruppo. Chiedo anche alle comunità cristiane attraversate dai diversi itinerari che tratteranno il “Cammino di Canneto”, di assicurare durante tutto l'anno una dignitosa e fraterna ospitalità a quanti chiederanno di sostare, anche di notte, lungo il percorso che conduce al santuario mariano della Valle. Affido all'Ufficio diocesano “per il tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi” la redazione di testi che contengano la descrizione storica e spirituale del Santuario, le indicazioni necessarie per far conoscere, favorire e facilitare il “Cammino di Canneto” tracciando vari percorsi e le relative soste per quanti vorranno vivere questa esperienza spirituale straordinaria. Valorizzare da subito il “Cammino di Canneto”, significa custodire e coltivare sempre di più il culto millenario che in questa Valle è stato sempre celebrato verso la Madre di Dio.

Madre di misericordia

La conclusione della peregrinatio mariana spalanca le porte anche al dono inaspettato del Giubileo straordinario della Misericordia. Il santuario di Canneto richiama la condizione di pellegrini, “gementi e piangenti in questa valle di lacrime”. Ci rivolgiamo a Maria per parlare a Lei con la voce della tradizione popolare: “Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi”.

Scrive il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario: “La domenica successiva, la Terza di Avvento ... in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione”. **Anche nel santuario della Madonna di Canneto apriremo la Porta della Misericordia per tutto l'anno giubilare.**

Papa Francesco ci ricorda anche che il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta sognata. Anche per raggiungere la “porta della misericordia” che sarà aperta nel santuario di Canneto ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio, breve o lungo che sia. Anche per rispondere a questa felice esigenza giubilare ho pensato di istituire il “Cammino di Canneto”. Scrive il Papa: “Il pellegrinaggio sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi”.

Carissimi, accogliete con semplicità queste mie confidenze spirituali, accorate e fraterne, per non disperdere il bene spirituale che il Signore ha compiuto attraverso il cuore della Madre. Grazie a lei rifiorisca la virtù della fede che illumina la conoscenza e l'amicizia di Gesù, rifiorisca la virtù dell'amore che edifica la comunione ecclesiale e la solidarietà civile, rifiorisca la virtù della speranza che anima il comune pellegrinaggio terreno verso la patria eterna.

Il Signore onnipotente e misericordioso benedica tutti, e in tutti custodisca l'affetto filiale verso sua Madre, la Vergine bruna. A tutti giunga la mia particolare benedizione, avvalorata dall'intercessione della Vergine di Canneto.

***Preghiera del pellegrino
alla Vergine bruna di Canneto***

Vergine bruna di Canneto, Madre di misericordia,
viandanti in preghiera verso il tuo sacro tempio,
cercatori di pace e mendicanti di misericordia,
veniamo a te, pellegrini in questa Valle di speranza.
Tu sei benedetta fra le donne, perché nel tuo grembo
Dio ha fatto germogliare l'albero fecondo della Vita.
Tu sei benedetta perché il tuo sguardo dolce e amabile,
impregnato di affabile gioia e luce rassicurante,
trasfigura le nostre rassegnazioni e tristezze,
e fa sussultare le nostre stagnanti delusioni e lamenti.
O Maria, ascolta con amore solerte le nostre invocazioni.
Non rallentare la fretta della tua sollecitudine:
in te noi speriamo, te noi cerchiamo con fiducia.
Fa' che riconosciamo nel ritmo dei tuoi passi
la tua premura di Donna benigna e clemente,
e negli abbracci materni il fascino del tuo ansioso respiro.
Tu sei nostra Stella: custodisci e proteggi
il faticoso cammino di coloro che Gesù,
morente sulla croce, ti affida come tuoi figli.
Tu sei beata, o Maria, perché hai creduto:
incoraggia la nostra fede per rispondere con gioia
alla voce di tuo Figlio, felici di compiere la sua parola.
Aiutaci, o Madre santa, a ringraziare con la vita
e a magnificare con la nostra lode la misericordia di Dio.
E mostraci in questo nostro esilio, Gesù,
perché da lui guidati e da te consolati,
possiamo camminare verso la Dimora eterna. Amen.

Sora, 31 maggio 2015

Visitazione della Beata Vergine Maria

✠ **Gerardo Antonazzo**

